

FUORICOLLANA

Vitaliano Bilotta

Renitente al sentire





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3074-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2020

Emmaus

Venticinque anni fa frequentavo il Cerchio medianico Kappa e conobbi Emmaus, lo pseudonimo col quale lo “strumento” del Cerchio d’Oro difende la sua vita privata e professionale. Non ricordo quanto durò questa frequentazione, ricordo però che Emmaus si allontanò da quella situazione, probabilmente impaurito da una così stretta vicinanza con i “piani di esistenza più sottili”.

Emmaus mi disse che, sin dall’età di cinque anni, aveva forti richiami dall’Oltre, che rifiutava costantemente per paura.

Dopo alcuni anni, Emmaus mi telefonò chiedendo notizie della mia attività e io gli dissi che a casa mia si riuniva un Cenacolo che in quel momento era agli inizi e che chiamavamo “Punto F”.

Mi chiese di partecipare e venne un sabato.

Mi sembrò alquanto scettico e scomparve di nuovo.

Emmaus mi richiamò due anni dopo, sempre di sabato, e mi disse che, mentre si accingeva a telefonare a un’altra persona, vide sul telefonino il mio numero e sentì forte il bisogno di chiamarmi. Io gli dissi che a casa mia non si riuniva più il Punto F, ma leggevamo brani di vari insegnamenti spirituali.

Il futuro strumento del Cerchio d'Oro venne quel giorno stesso e da allora mi chiamò più volte per cenare insieme e parlare di medianità, del suo lavoro e della sua vita.

I lampioni

Se passeggiavamo in viale dell'Aeronautica, le luci degli alti lampioni si spegnevano, quando passavamo e si riaccendevano appena eravamo passati. Ogni volta Emmaus si sorprendevo del fenomeno che lui stesso produceva e ripeteva che tutta la sua vita era accompagnata da questa "fenomenologia legata all'energia elettrica".

In seguito Emmaus frequentò ancora le riunioni a casa mia, fino a quando, l'11 agosto del 2004, dopo essere stati in pizzeria, mi disse inaspettatamente: «Vogliamo provare con il tavolino?».

Vagito dell'Otre

Erano le ventidue circa ed io rimasi perplesso per l'ingenuità del fenomeno, che credevo – e ancora credo – sia un “vagito dell'Oltre”. Tuttavia acconsentii e nella prima seduta ci servimmo di un tavolo rettangolare pesante.

Eravamo io ed Emmaus e il tavolo non si mosse. Sotto le mie mani appoggiate sul tavolo, avvertii però un formicolio che assomigliai a delle “asperità energetiche”.

Quella stessa sera, passammo al classico tavolino alto a tre gambe, che scricchiolò e si mosse leggermente.

La cacciata di mio padre

A questo punto è necessario dire che, quarant'anni prima, avevo scritto, con uno pseudonimo, un libro che raccontava la storia della cacciata di mio padre da un Ente Pubblico, di cui era direttore generale.

Questa è una notizia necessaria perché ha a che fare con Emmaus e con la mia "renitenza al sentire".

La rimozione di mio padre dalla sua carica avvenne nel modo che io raccontai in un libro pubblicato da un grande editore, dopo che una scrittrice importante lo lesse per caso.

Perché lo lesse per caso? Perché io, ingenuamente, e non potevo fare altrimenti non avendo conoscenze importanti, mandai il dattiloscritto con il titolo "Mamma ECI" in tutte le sedi dei grandi editori e attesi una risposta che, come accade spesso, giunse negativa senza che nessuno avesse letto il libro.

Dopo alcuni mesi però, ricevetti inaspettatamente questa breve lettera, che riporto per la grande emozione che mi dette.

Gentile Signor...

abbiamo letto il suo libro "Mamma ECI" bruttissimo titolo e la invitiamo a parlare con noi.

Siamo così pochi qui.

Seguiva una firma illeggibile.

Leggere e telefonare per avere un appuntamento nella sede romana dell'editore, fu un tutt'uno. Mi fu fissato l'appuntamento e una segretaria mi disse di attendere in un corridoio semibuio, mentre l'emozione mi decimava le parole che mi ero preparato.

Dopo poco dal buio emerse un volto noto, quello della scrittrice.

Questa mi disse subito, come poi annotò nella presentazione del libro, che la storia era scritta male ma che non poteva non essere pubblicata. Lei avrebbe fatto di tutto per adempiere quello che riteneva un dovere editoriale e aggiunse che la pubblicazione non sarebbe stata facile, perché il direttore della sua casa editrice era ostile ai libri che non erano selezionati da lui. Comunque avrebbe provato.

Lunghi giorni passarono dopo questo primo incontro. Ogni quindici giorni telefonavo nella sede romana dell'editore e la scrittrice m'informava di aver fatto leggere il mio libro a personaggi della cultura e della politica, persino a un sindacalista storico, per avallare presso l'editore la sua proposta di pubblicazione.

Gestione dell'energia pensiero

Io ero così colpito dall'incredibile occasione, che decisi di usare le mie conoscenze di “gestione dell'energia pensiero” per vincere l'ostilità che il direttore editoriale aveva nei confronti del mio libro e spronare la volontà che la scrittrice aveva di pubblicarlo.

Conobbi fugacemente il direttore editoriale nella sede romana della casa editrice e ne rammentai le fattezze; in più, ritagliai da un giornale una sua foto e l'affissi bene in vista sulla mensola sulla quale tenevo la macchina da scrivere.

Agire magicamente

Dopo un mese dall'incontro con la scrittrice, ero pronto ad "agire magicamente".

Iniziai a concentrarmi su ciò che *volevo ardentemente si avverasse*, e cioè la pubblicazione del mio libro. *Dovevo programmare, per poi visualizzarle, una "serie d'immagini mentali" che rappresentassero, nella maniera più efficace, la realizzazione del mio desiderio. Insieme, dovevo concepire le immagini in maniera quanto mai elementare, per meglio "entrare" nell'inconscio dei destinatari.*

Prima dell'"atto magico", dovevo perciò sceneggiare le visualizzazioni da eseguire nel corso delle "emissioni mentali".

Come primo giorno della serie, scelsi un mercoledì. Non fu a caso, perché il giovedì ero libero dal mio lavoro d'insegnante e potevo quindi dormire fino a tardi.

Iniziai a mezzanotte, sperando che i destinatari delle emissioni dormissero, e potessi così influenzare meglio il loro inconscio.

Per un'ora esatta mi concentrai sulle seguenti sceneggiature.

- Nella prima *visualizzazione*, che proiettavo sullo schermo della mia mente, la scrittrice parlava

con il direttore editoriale della casa editrice per convincerlo a *non porre ostacolo* alla pubblicazione del mio libro. Il direttore rimaneva contrario all'idea, ma poi mostrava una timida apertura.

- Nella seconda visualizzazione, la scrittrice parlava al direttore nello stesso ambiente, che *immaginavo* affollato di libri, e il direttore non era più *contrario* al mio libro ma, *influenzato dalle prime suggestioni*, rimaneva tuttavia *neutro* nei confronti della pubblicazione.
- Nella terza visualizzazione, la scrittrice parlava ancora e a lungo del mio libro col direttore editoriale e questi, infine, si arrendeva all'insistenza della scrittrice. Con una certa rassegnazione inviava il mio libro ai redattori per la pubblicazione.

Io eseguivo le visualizzazioni con grande attenzione al significato emotivo delle immagini, che *percorrevo a occhi chiusi, sullo schermo della mia mente*. Mi *soffermavo* su ogni immagine *per molti secondi*. *Ripercorrevo* l'immagine più volte, *ripetendo lentamente le parole* che mettevo in bocca alla scrittrice e al direttore editoriale.

Soggiacevo così alla mia renitenza al sentire.

Infatti, nella mia *intenzione* e questo era *essenziale* le *proiezioni mentali* dovevano *condizionare a mio vantaggio* le decisioni della scrittrice e del direttore editoriale ed erano perciò un atto di *egoismo* che, anche se moderato, era pur sempre un atto di *magia nera*.

Nel corso delle telefonate, la scrittrice m'informava che aveva fatto leggere il mio dattiloscritto a un noto

critico letterario e ad altre persone importanti e tutti, forse per compiacere la scrittrice, davano un parere favorevole alla pubblicazione del mio libro.

Secondo quanto la scrittrice mi riferiva, io cambiavo il *programma di emissione*.

Quando seppi, ad esempio, che l'ufficio legale dell'editore aveva posto delle riserve sulla pubblicazione del libro perché il mio cognome, uguale a quello di mio padre, poteva ricondurre all'Ente di cui mio padre era stato direttore e innescare così delle azioni legali da parte dei partecipanti alla congiura, aggiunsi al programma di emissioni giornaliere una serie di *visualizzazioni mentali* in cui immaginavo che la scrittrice insistesse con il direttore e con gli avvocati dell'editore convincendoli a usare uno pseudonimo, come poi avvenne.

Agii, insomma, *nell'impero dell'io*.

Otto mesi dopo giunse però la pubblicazione del mio libro.

Non ho prove per affermare che la pubblicazione avvenne a causa *dell'influenza a distanza* che operai sulle persone coinvolte. Certo è che per tutto il tempo in cui perdurò *l'atto magico*, in me visse *l'intenzione* di condizionare altre creature per i miei interessi.

Per questo sono ancora convinto che il mio fu un atto di *magia nera*.

E me ne pento davanti alla divinità.

Imperator

Ritorniamo a Emmaus, il futuro strumento del Cerchio d'Oro.

Questi mi chiese di leggere il libro che raccontava la storia di mio padre e gli detti l'unica copia che mi era rimasta, per altro squinternata, perché ne avevo scansito le pagine con lo scanner. Avevo, infatti, intenzione di ripubblicare il libro – come poi avvenne con l'aggiunta di commenti che rivisitavano la storia di mio padre *alla luce dell'insegnamento dei maestri*.

Emmaus fu molto colpito dagli intrighi politici e dalle debolezze umane che caratterizzavano la storia, perché anche lui viveva quelle realtà nel suo luogo di lavoro e di ambizione.

Questo aveva prodotto – come più tardi disse Imperator, che era la guida del Cerchio d'Oro, di cui parleremo più avanti – un forte legame emotivo tra lo strumento e mio padre, il protagonista della storia, trapassato quindici anni prima.

Nella seduta successiva del 13 agosto 2004, in cui era presente anche l'amico Antonio Conte, il tavolino si mosse come la volta precedente, ma la novità fu che si manifestarono in “tiptologia”¹ mio padre Me-

1. Per “tiptologia” (dal greco *typtein*, battere e *logos*, discorso) s'intende una comunicazione di carattere intelli-

tello e mio figlio Francesco, che dissero poche parole, ma si fecero riconoscere.

Riporto queste informazioni per puro dovere di cronaca.

Dalla tipologia si passò presto alla “scrittura automatica”².

In questo modo il 16 agosto fu eseguita una nuova seduta cui partecipò Grazia Bocci. Si manifestarono ancora mio padre e altre entità. Nella stanza attigua a quella della seduta trovammo tre CD spostati e composti a triangolo.

È bene precisare che tutta l’attività del Cerchio d’Oro è documentata, sin dagli inizi, da video, audio e foto.

La mattina successiva, appena sveglio, mi accorsi che sulla lavagna accanto al computer nella stanza da letto, era comparsa la sigla “VB” e un altro segno. La scritta era stata posta con un pennarello rosso indelebile, che non esisteva nella mia casa. Io ho sempre scritto sulla lavagna con un pennarello nero cancellabile.

Inoltre, sulla prima asta della “V” era stato aggiunto un segno in modo che ne risultasse, intrecciata, una “F”.

gente che avviene mediante “raps” (colpi) battuti dal classico tavolino o provenienti da muri, mobili, ecc.

2. La “scrittura automatica” è uno degli “automatismi” più semplici e frequenti per la sua velocità di esecuzione. Lo strumento siede con la penna in mano, fa il “vuoto mentale” e, in genere dopo breve tempo, la sua mano comincia a muoversi automaticamente, scrivendo cose che lo strumento non ha consapevolmente pensato.